

François Villon: La danza macabra

Io ben so che ricchi e poveri,
Savi e folli, preti e laici,
noti e oscuri, avari e prodighi,
alti e bassi, belli e laidi,
Dame con la scollatura,
qual che sia la loro sorte,
con qualunque acconciatura,
afferrati son da Morte.

Paride e Elena nel giro
Morte trae; chi muore, muore,
si straziato che il respiro
perde; il fiel crepa sul cuore,
poi suda, sa Dio che sudore!
Non v'è chi allevii il suo tormento,
figlio fratello, sorella non vuole
darsi in ostaggio, in quel momento.

Morte fa fremere, il volto sbianca,
consuma il naso, le vene tende,
rigonfia il collo, la carne stanca,
giunture e nervi enfia e distende.
Corpo di donna, tanto adorato,
prezioso, morbido, soave miele,
codesto orrore t'è riservato?
Certo. O salire vivo nel cielo.